



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

PRESIDIO DELLA QUALITÀ DI ATENEO

LINEE GUIDA PER L'ATTIVAZIONE E LA RIPROGETTAZIONE DEI CURRICULA DEI CORSI DI STUDIO, ANCHE IN DOPPIA TITOLAZIONE



Sommario

1. Premessa.....	3
2. Quadro normativo e finalità.....	3
3. Progettazione e articolazione dei curricula	4
4. Attivazione dei curricula e definizione dei percorsi	4
5. Curricula e articolazione didattica	5
6. Coerenza tra curricula e struttura unitaria del CdS.....	6
7. Curricula, risultati di apprendimento e Matrice di Tuning	6
8. Sostenibilità dell'articolazione curriculare	6
9. Requisiti di differenziazione	7
10. Verifica della differenziazione	7
11. Progettazione, monitoraggio e riesame dei curricula	8
I CURRICULA NEI PERCORSI INTERNAZIONALI O A CONNOTAZIONE INTERNAZIONALE.....	9
Corsi di studio con mobilità internazionale strutturata (Tipologia B)	11
Corsi di studio erogati in lingua straniera (Tipologia C)	12
12. Monitoraggio e riesame dei curricula	13



1. Premessa

Le presenti Linee Guida costituiscono uno strumento di supporto alla progettazione dell'offerta formativa dell'Università di Parma e disciplinano le modalità di attivazione e riprogettazione dei curricula dei Corsi di Studio, anche nell'ambito di percorsi internazionali.

Esse si inseriscono nel Sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo e sono finalizzate a garantire la coerenza tra obiettivi formativi, risultati di apprendimento attesi, profili culturali e professionali, organizzazione della didattica e processi di internazionalizzazione.

Le presenti Linee Guida si collocano nel quadro della programmazione nazionale del sistema universitario, con riferimento alle disposizioni del D.M. 270/2004, del D.M. 1154/2021, delle norme attuative del sistema AVA3 e delle direttive europee sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore (Bologna Process, ESG, EHEA). Esse intendono fornire uno strumento operativo per accompagnare i Corsi di Studio (CdS) nella progettazione, attivazione, riprogettazione e valutazione di curricula, anche a carattere internazionale, in coerenza con i principi di autonomia responsabile, assicurazione della qualità e attrattività internazionale.

2. Quadro normativo e finalità

La riprogettazione dei CdS, avviata nel triennio 2008–2010 in attuazione del D.M. 270/2004, ha rappresentato una svolta nel sistema universitario italiano, orientando l'offerta formativa verso una maggiore autonomia e flessibilità, con l'obiettivo di accrescere la capacità delle università di rispondere in modo mirato ai bisogni formativi, professionali e sociali dei diversi contesti territoriali e internazionali. In tale prospettiva, l'introduzione e la valorizzazione di curricula distinti all'interno dei CdS si configura come uno strumento essenziale per:

- favorire la personalizzazione dei percorsi di studio, allineandoli con le vocazioni culturali, scientifiche e professionali degli studenti;
- intercettare in modo efficace la domanda formativa di specifici bacini di utenza, anche mediante un'offerta modulare, attrattiva e differenziata;
- rafforzare l'internazionalizzazione dell'offerta didattica, tramite l'attivazione di percorsi integrati in doppia o multipla titolazione (double/multiple degree), in partenariato con Atenei esteri;
- potenziare la coerenza tra formazione universitaria e mercato del lavoro, anche attraverso la costruzione di profili professionali specifici e la differenziazione delle competenze in uscita.

Il D.M. 270/2004, all'art. 12, comma 2, definisce il curriculum come "l'insieme delle attività formative universitarie ed extrauniversitarie specificate nel regolamento didattico del corso di studio al fine del conseguimento del relativo titolo", rimettendo ai regolamenti didattici la definizione delle modalità di articolazione curricolare. Il Regolamento Didattico di Ateneo dell'Università di Parma integra tale definizione, specificando che il curriculum è un "percorso formativo diversificato nel rispetto degli intervalli di crediti relativo agli ambiti disciplinari specificati nel regolamento didattico del corso di studio e finalizzato al conseguimento del relativo titolo".

Si ricorda che, secondo quanto stabilito a livello ministeriale e ribadito da successive note interpretative, la denominazione del titolo di studio e del corso non può richiamare esplicitamente il curriculum di appartenenza. Inoltre, i CdS magistrali a ciclo unico, in particolare quelli soggetti a



normative comunitarie o finalizzati all'abilitazione professionale, non possono essere articolati in curricula, a garanzia dell'uniformità del percorso formativo richiesto.

3. Progettazione e articolazione dei curricula

La progettazione di curricula richiede una chiara strategia didattica e accademica, fondata su una preliminare definizione degli obiettivi formativi specifici. Tali obiettivi devono costituire la base per identificare le articolazioni interne del CdS e definire un'offerta coerente, sostenibile e rispondente ai fabbisogni formativi rilevati.

Si raccomanda pertanto di:

- definire ex ante il numero di curricula da attivare, esplicitandone le finalità, le specificità e i profili in uscita attesi;
- predisporre un ordinamento didattico flessibile, che utilizzi in modo equilibrato gli intervalli di CFU previsti per gli ambiti disciplinari, al fine di consentire una reale articolazione dei percorsi;
- garantire la coerenza interna di ciascun curriculum, che deve risultare chiaramente identificabile e integralmente definito (180 CFU per le lauree, 120 per le magistrali), nel rispetto dei vincoli normativi e accademici vigenti.

L'utilizzo degli intervalli di CFU, previsti nelle tabelle delle classi di laurea e laurea magistrale (DD.MM. n. 1648 e 1649 del 19/12/2023), consente di calibrare l'articolazione curricolare, selezionando per ciascun ambito disciplinare i SSD ritenuti più coerenti con gli obiettivi formativi del curriculum. Tuttavia, tale flessibilità:

- non deve compromettere la leggibilità e la trasparenza del percorso formativo;
- non deve generare sovrapposizioni non significative tra curricula, che ridurrebbero la differenziazione effettiva dell'offerta;
- non deve dar luogo a eccessiva indeterminatezza, con effetti negativi sulla chiarezza dell'ordinamento e sull'identità dei profili formativi.

Una tipica eccezione è il caso di corsi di studio magistrali contenenti curricula concentrati su ambiti diversi delle attività formative caratterizzanti. In tal caso è legittimo avere più ambiti a cui sia attribuito un intervallo di crediti con un minimo molto basso (anche ridotto a zero) rispetto al massimo.

4. Attivazione dei curricula e definizione dei percorsi

All'atto dell'attivazione del CdS, gli intervalli di CFU presenti in ordinamento devono essere "sciolti" e trasformati in valori precisi, differenziati per ciascun curriculum. Tale operazione implica:

- la determinazione puntuale dei CFU per ciascun ambito, per ogni curriculum previsto;
- il rispetto del monte crediti complessivo stabilito per legge (180 CFU per le lauree, 120 per le magistrali);
- la coerenza e la comparabilità tra i curricula, in termini di struttura, carico formativo e contenuti disciplinari.



Le denominazioni dei curricula devono essere indicate esclusivamente nella Scheda SUA-CdS (quadro “Offerta didattica programmata” – “Eventuale articolazione curriculare inclusi eventuali orientamenti/indirizzi (ex Eventuali Curriculum)” , , ma non devono essere riportate nel regolamento didattico, per evitare che eventuali modifiche formali alle denominazioni comportino l’attivazione di procedure complesse di revisione ordinamentale.

↗ Offerta didattica programmata

Eventuale articolazione curriculare inclusi eventuali orientamenti/indirizzi (ex Eventuali Curriculum)

Curriculum: ARTISTICO
Codice Interno Ateneo: 381

Curriculum: SPETTACOLO
Codice Interno Ateneo: 380

Curriculum: LIBRARIO
Codice Interno Ateneo: 379

5. Curricula e articolazione didattica

Ogni curriculum deve costituire un percorso didattico autonomo e completo, in grado di garantire agli studenti un’esperienza formativa integrata e coerente. In particolare:

- è possibile attribuire diversi pesi in CFU agli stessi SSD nei vari curricula, riflettendo una differenziazione nelle competenze disciplinari di riferimento;
- è ammessa la previsione di percorsi distinti, orientati a diversi profili professionali, a condizione che tali profili siano chiaramente esplicitati nei quadri “Profilo e sbocchi” e “Obiettivi formativi specifici del Corso e descrizione del percorso formativo, anche con riferimento ai descrittori di Dublino” della Scheda SUA-CdS.

↗ Ordinamento didattico



Parte Testuale

[Vai a Parte Tabellare](#)

Obiettivi formativi specifici del Corso e descrizione del percorso formativo, anche con riferimento ai descrittori di Dublino



Nel caso di percorsi in doppia titolazione, è fondamentale garantire:

- la coerenza tra il curriculum e il progetto formativo condiviso con l’Ateneo partner;
- il rispetto degli impegni formali definiti negli accordi internazionali, inclusi i reciproci riconoscimenti dei crediti e degli apprendimenti.



6. Coerenza tra curricula e struttura unitaria del CdS

I curricula devono essere concepiti come articolazioni interne di un progetto formativo unitario, e non come percorsi isolati o autonomi. L'offerta curricolare deve riflettere una logica integrata, che mantenga un'identità comune del CdS e assicuri una base formativa condivisa.

L'utilizzo improprio del concetto di curriculum per mascherare la duplicazione dell'offerta formativa (es. due corsi di studio di fatto indipendenti sotto un'unica denominazione) rappresenta una violazione del principio di trasparenza e va contrastato, anche per evitare criticità in fase di accreditamento.

7. Curricula, risultati di apprendimento e Matrice di Tuning

La progettazione di ciascun curriculum deve essere sviluppata secondo un approccio centrato sui risultati di apprendimento attesi (learning outcomes), in coerenza con i principi dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA), con i Descrittori di Dublino e con il modello AVA3.

Ogni curriculum deve essere concepito come un percorso formativo organico e progressivo, nel quale gli insegnamenti e le altre attività formative contribuiscono in maniera coordinata al conseguimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze previste per il profilo culturale e professionale di riferimento. La differenziazione tra curricula deve pertanto riflettersi non soltanto nella diversa articolazione del piano degli studi, ma anche nella specificazione dei risultati di apprendimento che caratterizzano ciascun percorso.

Gli obiettivi formativi specifici del Corso di Studio costituiscono il riferimento generale comune a tutti i curricula; ciascun curriculum deve tuttavia evidenziare la particolare declinazione di tali obiettivi, mettendo in evidenza gli elementi che ne caratterizzano l'identità scientifica, metodologica o professionalizzante. I risultati di apprendimento attesi devono essere formulati in termini osservabili e valutabili e risultare coerenti con il livello della classe di laurea e con i Descrittori di Dublino.

In tale prospettiva, la Matrice di Tuning rappresenta uno strumento fondamentale di progettazione e di verifica della qualità del curriculum. Essa consente di documentare la relazione tra i risultati di apprendimento attesi e le attività formative, evidenziando il contributo di ciascun insegnamento al raggiungimento delle competenze previste dal percorso formativo. La costruzione della matrice favorisce inoltre il coordinamento tra i docenti, permette di verificare la progressione dell'apprendimento lungo l'intero percorso curricolare e consente di individuare eventuali sovrapposizioni, lacune o ridondanze nella progettazione della didattica.

La progettazione dei curricula deve pertanto risultare pienamente coerente con quanto riportato nei quadri ordinamentali della Scheda SUA-CdS e con la Matrice di Tuning predisposta dal Corso di Studio, assicurando la completa tracciabilità tra obiettivi formativi, risultati di apprendimento attesi e organizzazione delle attività formative.

8. Sostenibilità dell'articolazione curricolare

L'attivazione di nuovi curricula o la modifica di quelli esistenti deve essere preceduta da una valutazione complessiva della sostenibilità dell'offerta formativa. La sostenibilità rappresenta infatti una condizione essenziale affinché il curriculum possa garantire nel tempo elevati livelli di qualità della didattica, adeguati servizi agli studenti e il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dal sistema di accreditamento periodico.



La valutazione della sostenibilità deve considerare congiuntamente gli aspetti scientifici, organizzativi, economici e logistici del percorso formativo. In particolare, il Corso di Studio è chiamato a verificare la disponibilità di una docenza adeguata sotto il profilo quantitativo e qualitativo, la compatibilità dell'articolazione didattica con il carico complessivo degli insegnamenti, la disponibilità di laboratori, aule e ulteriori infrastrutture eventualmente necessarie allo svolgimento delle attività formative, nonché l'effettiva possibilità di assicurare il regolare svolgimento del curriculum nel corso degli anni accademici.

Analoga attenzione deve essere dedicata alla sostenibilità della domanda formativa. L'attivazione di un curriculum deve essere giustificata dall'esistenza di specifiche esigenze culturali, scientifiche, professionali o territoriali, adeguatamente documentate attraverso le consultazioni con le Parti Sociali, le analisi di contesto e gli altri strumenti di programmazione dell'offerta formativa. L'introduzione di curricula eccessivamente specialistici, caratterizzati da una limitata attrattività o da un numero molto ridotto di studenti, rischia infatti di compromettere l'efficacia complessiva del progetto formativo e la razionale utilizzazione delle risorse disponibili.

Particolare attenzione deve essere riservata anche alla sostenibilità dei curricula internazionali, con riferimento alla disponibilità di accordi stabili con gli Atenei partner, alla continuità delle attività di mobilità, alla presenza di adeguati servizi di accoglienza e supporto per gli studenti internazionali, nonché alla capacità del Corso di Studio di assicurare il mantenimento nel tempo degli impegni assunti nelle convenzioni internazionali.

La valutazione della sostenibilità costituisce pertanto parte integrante della progettazione del curriculum e deve essere periodicamente riesaminata nell'ambito delle attività di Assicurazione della Qualità del Corso di Studio.

9. Requisiti di differenziazione

La normativa vigente stabilisce precisi limiti alla differenziazione tra curricula appartenenti allo stesso CdS, per garantire un equilibrio tra personalizzazione dell'offerta e coerenza dell'identità formativa:

- per i CdS triennali, la differenza tra curricula non può superare i 40 CFU;
- per i CdS magistrali, il limite è di 30 CFU.

Per i CdS triennali è inoltre previsto, ai sensi della nota MIUR 1632 del 13/03/2008, l'obbligo di condivisione di almeno 60 CFU tra curricula, limitatamente alle attività formative di base e caratterizzanti (TAF A e B). Tale vincolo non si applica ai CdS magistrali, ma il principio di coerenza interna e strutturazione unitaria resta valido anche per questi ultimi.

Tipologia di Verifica

Verifica Condivisione 60 CFU

Diversificazione 40 CFU

10. Verifica della differenziazione

La verifica della differenziazione tra curricula – o tra CdS appartenenti alla medesima classe – può essere effettuata seguendo due approcci alternativi:

- per ambiti disciplinari, valutando la distribuzione dei CFU per ciascun ambito;
- per SSD, analizzando la composizione specifica dei settori scientifico-disciplinari coinvolti.



La responsabilità della verifica ricade sul Consiglio del CdS, che deve documentarne l'esito nella Scheda SUA-CdS, garantendo la conformità dell'articolazione curricolare ai limiti imposti dalla normativa e ai principi di trasparenza e coerenza formativa.

Tipologia di Verifica	
Secondo quanto riportato nell'allegato tecnico visualizza è possibile scegliere quale tipologia di controllo effettuare per la verifica della differenziazione tra differenti corsi di studio nell'ambito della stessa classe (art. 1, comma 2, del DDMM 16 marzo 2007)	
Scelta Tipologia Controllo	
Controllo per settori	☒
Controllo per ambiti	☐
Aggiorna	

11. Progettazione, monitoraggio e riesame dei curricula

La progettazione di un curriculum rappresenta un processo dinamico e continuo, che accompagna l'intero ciclo di vita del Corso di Studio e si inserisce pienamente nel Sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo. L'attivazione di un nuovo curriculum, così come la revisione di un percorso già esistente, non costituisce infatti un adempimento esclusivamente formale o connesso all'istituzione dell'offerta formativa, ma richiede una costante attività di monitoraggio e di verifica della sua efficacia, della sua sostenibilità e della sua capacità di rispondere all'evoluzione delle conoscenze disciplinari, delle professioni e dei fabbisogni formativi espressi dal contesto socioeconomico e produttivo.

La progettazione curricolare deve pertanto essere preceduta da un'attenta analisi delle esigenze formative e professionali cui il Corso di Studio intende rispondere, sviluppata anche attraverso il confronto con le Parti Sociali e con gli altri soggetti portatori di interesse, in coerenza con quanto previsto dal modello AVA3 e dalle indicazioni contenute nella Scheda SUA-CdS. Tale analisi costituisce il presupposto per la definizione degli obiettivi formativi specifici, dei profili culturali e professionali in uscita e dei risultati di apprendimento attesi, che devono caratterizzare ciascun curriculum in maniera chiara e riconoscibile.

Ogni curriculum deve configurarsi come un'articolazione coerente del progetto formativo unitario del Corso di Studio e contribuire al perseguimento degli obiettivi complessivi del CdS, pur mantenendo una propria specificità scientifica, culturale o professionalizzante. La differenziazione tra i curricula non deve pertanto tradursi nella semplice variazione di alcuni insegnamenti o nella diversa distribuzione dei crediti formativi, ma deve riflettere una precisa scelta progettuale, supportata da motivazioni culturali, scientifiche o professionali chiaramente esplicitate nella documentazione del Corso di Studio. In tale prospettiva assume particolare rilievo la verifica della coerenza interna del curriculum, che deve essere garantita lungo l'intero processo di progettazione. Gli obiettivi formativi specifici, i risultati di apprendimento attesi, formulati secondo i Descrittori di Dublino, le attività formative previste, le modalità di verifica dell'apprendimento e la prova finale devono costituire elementi tra loro strettamente integrati e reciprocamente coerenti. La Matrice di Tuning rappresenta, a tal fine, uno strumento fondamentale di progettazione e di verifica, consentendo di evidenziare il contributo delle singole attività formative al conseguimento dei risultati di apprendimento e di assicurare la progressiva acquisizione delle competenze previste dal percorso curricolare.



Una volta attivato, ciascun curriculum deve essere oggetto di un monitoraggio sistematico, finalizzato a verificarne l'effettiva efficacia e la permanenza delle condizioni che ne hanno motivato l'istituzione. Il monitoraggio costituisce parte integrante delle attività di Assicurazione della Qualità del Corso di Studio e deve basarsi sull'analisi congiunta delle informazioni disponibili, quali l'andamento delle immatricolazioni, la numerosità degli studenti iscritti ai diversi curricula, la regolarità delle carriere, gli esiti delle rilevazioni dell'opinione degli studenti, gli indicatori relativi ai tempi di conseguimento del titolo, ai risultati occupazionali dei laureati, ai livelli di internazionalizzazione e agli esiti delle consultazioni periodiche con le Parti Sociali. Tali informazioni consentono di valutare non soltanto il grado di attrattività del curriculum, ma anche la sua sostenibilità organizzativa e la sua capacità di rispondere alle finalità formative originariamente previste.

Gli esiti del monitoraggio devono alimentare i processi periodici di riesame del Corso di Studio, favorendo un approccio fondato sul miglioramento continuo. Nell'ambito del riesame, il Consiglio di Corso di Studio è chiamato a verificare la permanenza della coerenza tra il curriculum, gli obiettivi formativi del CdS, l'evoluzione delle discipline scientifiche e le esigenze espresse dal mondo delle professioni e del lavoro, valutando contestualmente l'adeguatezza dell'organizzazione didattica, della distribuzione dei crediti formativi, della struttura del piano degli studi e dei risultati di apprendimento attesi. Qualora emergano criticità o mutate esigenze formative, il curriculum deve essere conseguentemente aggiornato, attraverso la revisione della propria articolazione, l'adeguamento delle attività formative, l'aggiornamento della Matrice di Tuning e, ove necessario, la ridefinizione dei risultati di apprendimento attesi e dei profili professionali di riferimento.

L'intero processo di progettazione, monitoraggio e riesame deve essere adeguatamente documentato nell'ambito del Sistema di Assicurazione della Qualità del Corso di Studio, trovando evidenza nella Scheda SUA-CdS, nella Scheda di Monitoraggio Annuale, nel Rapporto di Riesame Ciclico, nei verbali degli Organi del Corso di Studio e nella restante documentazione predisposta ai fini dell'accreditamento periodico. La tracciabilità delle decisioni assunte, delle motivazioni che hanno condotto all'attivazione o alla modifica dei curricula e delle azioni di miglioramento adottate costituisce infatti un elemento essenziale per dimostrare la qualità della progettazione curriculare e la piena integrazione del processo nel sistema di governo della qualità dell'Ateneo.

I CURRICULA NEI PERCORSI INTERNAZIONALI O A CONNOTAZIONE INTERNAZIONALE

L'ideazione di un percorso (curriculum) internazionale può prevedere il rilascio di un titolo doppio, multiplo o congiunto.

La tabella "A" del Decreto Direttoriale MUR n. 2711 del 22 novembre 2021, riprendendo quanto già indicato nella tabella K del D.M. 6/2019, definisce le caratteristiche dei corsi di studio internazionali e precisamente:

Tabella A

Definizione	Caratteristiche	Requisiti	Titolo di studio rilasciato
A - CdS interateneo con Atenei stranieri, che prevedono il rilascio del titolo congiunto, doppio o multiplo	CdS a ordinamento congiunto con Atenei esteri ai sensi dell'art. 3, c. 10, del D.M. 270/2004	L'istituzione e l'attivazione di questa tipologia di CdS si basa su una convenzione stipulata con la/e università partner estera/e nella fase di predisposizione dell'Ordinamento didattico. La convenzione è inserita in RAD ed è valutata dal CUN.	Tutti gli studenti ottengono il titolo congiunto (o titolo doppio/multiplo) come disciplinato nella convenzione, anche in relazione alla normativa del Paese della/e Università partner.
B - CdS con mobilità internazionale strutturata	b.1) CdS con uno o più accordi per mobilità strutturata per titoli	CdS con accordi con atenei esteri che prevedono la mobilità ai fini dell'acquisizione di un doppio titolo o multiplo. Sono CdS per i quali si prevede, o è già certificato, che almeno il 20% degli studenti acquisiscano o abbiano acquisito almeno 30 CFU all'estero in tutta la carriera con riferimento al CdS in questione, o il cui accordo di collaborazione preveda espressamente lo svolgimento di un periodo di studi all'estero di almeno 6 mesi.	Gli studenti ottengono il titolo doppio/multiplo.
	b.2) CdS con uno o più accordi per mobilità strutturata per crediti	CdS con accordi con atenei esteri che prevedano la mobilità ai fini dell'acquisizione dei CFU. Il CdS è considerato internazionale quando almeno il 10% di tutti i CFU acquisiti dagli studenti iscritti al CdS sia acquisito all'estero (% calcolata come media nell'ultimo triennio).	Gli studenti ottengono il titolo italiano.
C - CdS erogati in lingua straniera	CdS interamente in lingua straniera	Con riferimento a tali CdS, i cui obiettivi formativi, risultati di apprendimento e sbocchi occupazionali attesi hanno una rilevanza anche internazionale, si deve altresì verificare quanto segue: - per i CdS che hanno concluso almeno un ciclo di studi, il 10% degli studenti iscritti (media nel triennio) ha il titolo d'accesso conseguito all'estero; - i docenti di riferimento hanno adeguate competenze linguistiche di livello almeno C1, verificate dall'Ateneo.	Gli studenti ottengono il titolo italiano.



D - Corsi di Laurea Magistrale con la partecipazione di Università italiane e selezionati per un co-finanziamento comunitario nell'ambito del programma comun. "Erasmus plus 2021 – 2027"	d.1) Corsi di laurea magistrale selezionati EMJM a livello di intero corso di studio	Sono CdS/curriculum LM selezionati per un co-finanziamento comunitario in "Erasmus plus". L'inclusione nella categoria dei CdS/curriculum internazionali decade con il termine della partecipazione al programma di riferimento.	Tutti gli studenti iscritti al corso/curriculum ottengono il titolo congiunto o doppio/multiplo.
	d.2) Corsi di laurea magistrale selezionati EMJM a livello di curriculum.		
E - CdS erogati in lingua italiana o prevalentemente in lingua italiana, che risultino fortemente attrattivi per studenti internazionali	Sono CdS con un numero significativo di studenti con titolo d'accesso conseguito all'estero.	Sono CdS sia delle università ad ordinamento speciale "per stranieri" sia delle altre università nei quali almeno un terzo degli studenti iscritti (media nell'ultimo triennio) abbia il titolo d'accesso conseguito all'estero (in seguito alla frequenza per almeno 2 anni scolastici/accademici presso l'istituzione che lo ha rilasciato).	Gli studenti ottengono il titolo italiano.

È possibile prevedere curricula nelle tipologie di cui alle lettere b) e c).

Corsi di studio con mobilità internazionale strutturata (Tipologia B)

I corsi di studio con mobilità internazionale strutturata si configurano come percorsi accademici innovativi, progettati all'interno di convenzioni bilaterali o multilaterali stipulate tra l'Ateneo e università partner straniere. Tali corsi, pur essendo attivati singolarmente da ciascun Ateneo, sono caratterizzati da una componente curriculare condivisa, frutto di un processo di integrazione progettuale e didattica tra istituzioni accademiche diverse.

In questi casi, il corso di studio mantiene un ordinamento didattico autonomo, conforme alla normativa nazionale e ai vincoli regolamentari dell'Ateneo. Tuttavia, per dare concreta attuazione al percorso internazionale, è necessario prevedere uno specifico curriculum dedicato, formalmente definito nell'ambito della convenzione e coerente con i principi del reciproco riconoscimento delle attività formative e dei risultati di apprendimento attesi. La definizione del curriculum internazionale non comporta, di per sé, la necessità di una modifica formale dell'ordinamento approvato, e pertanto non è previsto l'obbligo di trasmissione al CUN, a meno che non intervengano cambiamenti strutturali tali da configurare una nuova articolazione ordinamentale.

Caratteristiche e requisiti del percorso internazionale

L'attivazione del curriculum internazionale si fonda su un processo strutturato che include:

1. Analisi e comparazione tra corsi esistenti, con particolare attenzione:
 - alla coerenza tra gli obiettivi formativi dei due CdS;
 - alla mappatura delle attività didattiche e dei rispettivi livelli EQF;



- all'individuazione dei risultati di apprendimento attesi (learning outcomes) sovrapponibili.
- 2. Progettazione congiunta di percorsi integrati di apprendimento, che prevedano:
 - la mobilità strutturata e bilanciata di studenti sia in uscita (outgoing) sia in entrata (incoming);
 - la sostituzione o la compensazione di moduli formativi, sulla base dell'equivalenza accertata tra segmenti di percorso;
 - la condivisione dei criteri di valutazione e la definizione dei meccanismi di riconoscimento accademico.
- 3. Selezione degli studenti partecipanti, in quanto la mobilità strutturata non è generalizzata, ma riservata a una quota definita di studenti iscritti al CdS. L'accesso avviene tramite procedure di selezione pubblica basate su criteri di merito, motivazione e compatibilità del piano di studi.
- 4. Obblighi documentali, che comprendono:
 - la dichiarazione del carattere internazionale del corso nella Scheda SUA-CdS
 - la formalizzazione del curriculum nel quadro "Ordinamento didattico" - "Modalità di ammissione";
 - l'indicazione del regime di riconoscimento reciproco e dell'eventuale rilascio congiunto o parallelo dei titoli.

Aspetti organizzativi e livelli coinvolti

L'integrazione del curriculum internazionale comporta un impegno multilivello:

- a) Conoscenza dei rispettivi sistemi universitari, indispensabile per mappare la corrispondenza tra titoli, livelli, durata e struttura degli studi nei Paesi coinvolti;
- b) Esame congiunto degli ordinamenti didattici, da cui discende la costruzione di un programma integrato coerente, centrato sul riconoscimento reciproco e sulla costruzione condivisa del piano degli studi;
- c) Progettazione della mobilità integrata, intesa non come semplice scambio, ma come sostituzione funzionale di segmenti di formazione equivalenti, o come compensazione formativa tra approcci diversi.

Tali percorsi possono essere attivati a livello di laurea triennale, laurea magistrale o su entrambi i livelli, comportando implicazioni differenziate in termini di carico didattico, durata della mobilità, e natura dei titoli rilasciati. In presenza delle condizioni necessarie, possono inoltre sfociare nel rilascio di titoli accademici multipli (double degree), congiunti (joint degree) o di valore differenziato, a seconda della natura dell'accordo internazionale e della legislazione dei Paesi partner.

Corsi di studio erogati in lingua straniera (Tipologia C)

I corsi di studio erogati integralmente in lingua straniera si configurano come percorsi a carattere internazionale, ai sensi della normativa vigente (DM 635/2016; Tabella A del DM 2711/2021). Tali corsi devono garantire l'erogazione obbligatoria della totalità degli insegnamenti previsti dal piano di studio



in una lingua diversa dall'italiano, e devono essere progettati con particolare attenzione alla sostenibilità linguistica e accademica dell'offerta.

È ammesso l'utilizzo di più lingue straniere esclusivamente nel caso in cui il CdS sia articolato in percorsi differenziati che includano insegnamenti obbligatori erogati in lingue diverse. In assenza di tale articolazione, la co-presenza di insegnamenti in più lingue non è sufficiente per definire il CdS come multilingue ai fini della qualificazione internazionale.

Curricula in lingua straniera e riconoscimento del carattere internazionale

Secondo quanto stabilito dal D.M. 635/2016, la sola presenza di un curriculum in lingua straniera all'interno di un CdS che include anche curricula in italiano non è sufficiente a qualificare il corso come "internazionale". Le regole sono le seguenti:

- Se il CdS prevede più curricula, dei quali almeno uno interamente in italiano e almeno uno con insegnamenti obbligatori offerti esclusivamente in lingua inglese, è possibile dichiarare che il corso è tenuto in italiano e in inglese.
- Se invece gli unici insegnamenti in lingua straniera presenti nel CdS sono facoltativi e non obbligatori per nessun curriculum, allora il corso deve essere indicato come erogato in italiano, anche se tali insegnamenti sono numerosi o distribuiti tra più anni.

Per essere qualificato come corso internazionale, il CdS deve pertanto soddisfare criteri sostanziali, tra cui:

- la presenza di insegnamenti obbligatori in lingua straniera;
- la possibilità di completare l'intero percorso formativo in una lingua diversa dall'italiano;
- l'impiego di docenti stranieri o esperti internazionali (in percentuali significative);
- l'apertura a una platea studentesca internazionale, anche attraverso meccanismi di selezione e accoglienza dedicati.

12. Monitoraggio e riesame dei curricula

L'attivazione di un curriculum non esaurisce il processo di progettazione dell'offerta formativa, ma ne rappresenta l'avvio. Ogni curriculum deve infatti essere sottoposto a un monitoraggio continuo, finalizzato a verificarne l'efficacia, la coerenza con gli obiettivi formativi, la sostenibilità organizzativa e la capacità di rispondere all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, delle professioni e del contesto socioeconomico.

Il monitoraggio si inserisce nel più ampio Sistema di Assicurazione della Qualità del Corso di Studio e deve essere sviluppato attraverso un'analisi integrata delle informazioni disponibili. A tal fine assumono particolare rilievo gli indicatori relativi all'attrattività del curriculum, all'andamento delle carriere degli studenti, ai tempi di conseguimento del titolo, ai risultati delle rilevazioni dell'opinione degli studenti e dei laureati, agli esiti occupazionali, ai livelli di internazionalizzazione e alle evidenze emerse dalle consultazioni con le Parti Sociali. L'analisi congiunta di tali informazioni consente di verificare se il curriculum continui a rispondere alle finalità per le quali è stato progettato e di individuare tempestivamente eventuali criticità.



Gli esiti del monitoraggio costituiscono il principale elemento conoscitivo a supporto delle attività di riesame del Corso di Studio. Nell'ambito del Riesame Annuale e del Riesame Ciclico, il Consiglio di Corso di Studio valuta l'efficacia dell'articolazione curriculare, la permanenza della domanda formativa, la coerenza dei risultati di apprendimento attesi con l'evoluzione delle discipline e del mercato del lavoro, nonché l'adeguatezza della distribuzione delle attività formative e della Matrice di Tuning. Qualora emergano criticità significative o mutate esigenze formative, il curriculum deve essere conseguentemente aggiornato, attraverso la revisione del piano degli studi, dei risultati di apprendimento attesi, delle attività formative o della stessa articolazione curriculare.

Il processo di progettazione, monitoraggio e riesame deve essere adeguatamente documentato nell'ambito della Scheda SUA-CdS, della Scheda di Monitoraggio Annuale, del Rapporto di Riesame Ciclico e degli altri documenti del Sistema di Assicurazione della Qualità, garantendo la piena tracciabilità delle decisioni assunte e delle azioni di miglioramento intraprese.

Nota sul linguaggio di genere

I riferimenti a persone, ruoli e cariche contenuti nel presente documento si intendono rivolti a tutte le persone, indipendentemente dal genere. Le relative denominazioni sono da intendersi declinate in relazione alla persona cui si riferiscono, nel rispetto dei principi di parità e non discriminazione.